



# II DIALOGO

NUMERO 4



MENSILE DI INFORMAZIONE - PARROCCHIA "NOSTRA SIGNORA DEL CEDRO" - S. MARIA DEL CEDRO (CS)  
Tel. 0985 281390 - E-Mail: definogaetano@libero.it - info@nostrasignoradelcedro.it - http://www.nostrasignoradelcedro.it

## SOMMARIO

<i>Vivere la sofferenza...</i>	p. 2
<i>La Croce, scandalo...</i>	p. 2
<i>Un po' di Magistero...</i>	p. 4
<i>Pane per il cuore...</i>	p. 6
<i>Offrire ai giovani...</i>	p. 7
<i>Intenzione dell'AdP</i>	p. 7
<i>Calendario del mese</i>	p. 8

### Da ricordare:

- **Venerdì 6: Primo Venerdì del mese**
- **Domenica 8: Domenica della Divina Misericordia e Offertorio per i bisognosi della comunità**
- **Venerdì 13: Veglia di Preghiera con il Gruppo di San Pio**
- **Domenica 15: Giornata d'effusione per il RnS**
- **Venerdì 20: Roveto Ardente del RnS**
- **Domenica 22: Giornata Mondiale di Preghiera per le vocazioni e Ritiro per i bambini della Prima comunione**
- **Sabato 28 e Domenica 29: Battesimo comunitario**

Ricordiamo ai nostri lettori che abbiamo sempre bisogno di contribuzioni volontarie. Chiunque vuole può lasciare una modesta offerta al momento del ritiro della propria copia. Teniamo a precisare che si tratta di contribuzioni volontarie, che nessuno deve sentirsi minimamente obbligato, "Il Dialogo" resta gratuito per tutti. Aspettiamo i vostri scritti, i vostri suggerimenti e per ogni comunicazione potete rivolgervi al parroco, anche in e-mail: definogaetano@libero.it Vi preghiamo di far pervenire i vostri articoli entro il giorno 20 di ogni mese

La Direzione

## LA PASQUA

### RESURREZIONE DI CRISTO E DEL CRISTIANO

Dopo la Grande Settimana della Passione, pllice commemorazione di questo evento, ma è la sua attualizzazione nel Tempo Pasquale, che si prolunga fino a Pentecoste. Ricolmi della freschezza e della gioia nuova che le celebrazioni liturgiche sicuramente daranno ai nostri cuori, sforziamoci di vivere quotidianamente in questo tempo la gioia della Pasqua, cuore del mistero cristiano.



Tutto, infatti, prende avvio da qui: Cristo risorto dai morti è il fondamento della nostra fede. Dalla Pasqua si irradia, come da un centro luminoso, incandescente, tutta la liturgia della Chiesa, traendo da essa contenuto e significato. La celebrazione liturgica della morte e risurrezione di Cristo non è una sem-

pllice commemorazione di questo evento, ma è la sua attualizzazione nel mistero, per la vita di ogni cristiano e di ogni comunità ecclesiale, per la nostra vita. Infatti, la fede nel Cristo risorto trasforma l'esistenza, operando in noi una continua risurrezione, come scriveva san Paolo ai primi credenti: «Un tempo infatti eravate tenebra, ora siete luce nel Signore. Comportatevi perciò come figli della luce; ora il frutto della luce consiste in ogni bontà, giustizia e verità» (Ef5, 8-9). Come possiamo allora far diventare "vita" la Pasqua? Come può assumere una "forma" pasqua-

**Continua a Pag. 2**

La parrocchia come luogo di aggregazione, fucina di talenti, laboratorio in cui, non solo, si svolgono attività, ma si incontrano anche sensibilità diverse e si vivono profondi legami di amicizia e collaborazione: questo, da sempre, il sogno del nostro parroco don Gaetano, sogno in parte realizzatosi con il musical

## CONTROCORRENTE IN TOUR

**(Stefania Biancamano)**

Niger.

Ovunque un grande successo per i nostri ragazzi. E il successo più bello non è dato dagli applausi o dal numeroso pubblico, che pure non sono mancati, ma dalla complicità, l'amicizia, lo spirito di squadra che si sono creati tra loro. "Rocce e Nuvo-



le" sono un gruppo eterogeneo: adolescenti, ma anche persone più

adulte, le "Rocce" appunto, che già si confrontano col mondo del lavoro, con la responsabilità di essere genitori e sono il costante riferimento per i più giovani, le "Nuvole", che, ancora prevalentemente impegnati nello studio, guardano al loro futuro pieno di sogni, ma anche di incertezze. La bellezza di questo progetto è proprio l'aver

**Continua a pag. 8**

«Dopo questo, Gesù, sapendo ormai che tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura disse: «*Ho sete*». Vi era lì un vaso pieno d'aceto; posero perciò una spugna imbevuta di aceto in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. E dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «*Tutto è compiuto!*». E, chinato il capo, consegnò lo Spirito.» (Giovanni 19, 28-30)

In una proposta di lectio divina sul brano di Giovanni, *Preziosa eredità*, padre Giuseppe Celli si sofferma sull'uso del verbo sapere, presente nei vv 13, 1-3; 18, 4; 19, 28, del secondo libro del vangelo di Giovanni, il libro della gloria. Ma anche sui verbi attivi che descrivono l'agire di Gesù. In tal modo, scrive padre Celli, «il quarto evangelista afferma che tutta la passione è stata gestita da Gesù e da lui vissuta in piena consapevolezza, da protagonista, e non come da qualcuno che subisce gli eventi. Il verbo "sapere" in questa scena ripropone, quindi, la piena consapevolezza di Gesù nel donare se stesso e nel compiere ogni cosa perché si

## Vivere la sofferenza da protagonisti (A.C.L.)



realizzi il progetto del Padre. La stessa scena è incorniciata da due espressioni che hanno lo stesso significato: «*tutto era compiuto*» ed «*è compiuto.*» Padre Celli parla della passione gloriosa che emerge dal testo di Giovanni, soffermandosi sulla chiave di volta di questo Vangelo: *è compiuto*; Gesù afferma ciò in maniera solenne, dopo aver «realizzato in ogni particolare e al massimo grado possibile quello che era il progetto del Padre. Questa parola ultima di Gesù è il segno per eccellenza della gloria, perché tutto è arrivato ormai alla meta, alla pienezza, al compimento totale».

Diceva padre Pio: «*Tutti vengono qui per farsi togliere la croce, nessuno per imparare a portarla*». Ci scopriamo spesso fragili di fronte alla sofferenza nostra o altrui. Una delusione, una malattia, la scomparsa di una persona cara, fanno collassare anche i nostri equilibri più solidi. Ci ritroviamo da un giorno all'altro come delle canne al vento, pronti ad aggrapparci a qualsiasi cosa pur di rimanere a galla. Non chiediamo forse mai il dono della fede se non quando ci troviamo di

**Continua a Pag. 5**

«A volte ci sembra che Dio non risponda al male, che rimanga in silenzio. In realtà Dio ha parlato, ha risposto, e la sua risposta è la Croce di Cristo: una Parola che è amore, misericordia, perdono».

La Domenica delle Palme Gesù entra a Gerusalemme, la città dei re, in groppa ad un asino, tra due ali di gente umile e modesta, simbolicamente ai margini della strada. Un chiaro invito a rompere lo schema regale del bello e della perfezione per andare oltre le apparenze e scoprire i valori nascosti, la bellezza interiore. Non a caso nel Vangelo c'è lo sforzo di riassumere in Cristo lo spettro della sofferenza umana: la paura della morte nell'orto del Getsemani, e la solitudine, perché gli apostoli lo abbandonano, Giuda lo tradisce e Pietro lo rinnegherà. Poi, ancora, la sofferenza fisica in senso stretto, la tortura, la lunga agonia. Infine, prima della morte, il silenzio di Dio.

È questo il cuore del cristianesimo: un Dio che non assiste alle disgrazie degli uomini come un imperatore indifferente. Un Dio che sceglie di partecipare della fragilità e caducità legate alla condizione umana. Cristo non si comporta come un benefattore che porge la mano al miserabile: come scrive Dietrich Bonhoeffer, teologo morto nei campi di concentramento nazisti, «Dio in Cristo non ci salva in virtù della sua onnipotenza, Dio in Cristo ci salva in virtù della sua impotenza».

In effetti, la settimana della passione schiude davanti agli occhi la scena di un uomo nudo inchiodato e mo-

## La Croce, scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani



rente, con le braccia spalancate in un abbraccio che non si rinnegherà in eterno. Un uomo che non chiede niente per sé ma fino all'ultimo, obliando se stesso, pensa a chi gli sta morendo a fianco.

La suprema bellezza della storia è quella accaduta fuori Gerusalemme, sul Golgota, dove il Figlio di Dio si lascia inchiodare, povero e nudo, per morire d'amore. La Croce è l'innesto del cielo nella terra, il punto dove un amore eterno penetra nel tempo come una goccia di fuoco, e divampa. Sul Calvario l'amore scrive il suo racconto con

l'alfabeto delle ferite, l'unico indelebile, il solo in cui non vi sia inganno. Da qui la commozione, lo stupore e anche l'innamoramento. Dopo duemila anni, come all'epoca le donne, il centurione, il ladro, ognuno sente che nella Croce c'è la suprema attrazione di Dio, che vince perché convince, e lo fa non attraverso le spiegazioni dei teologi, bensì con l'eloquenza del cuore. La crisi che ancora morde l'economia e la società e non risparmia la famiglia nella stabilità dei legami e neppure la religione, ha indebolito il senso del bene comune, aprendo la via alla rassegnazione ed al pessimismo che oggi sembrano prevalere. Ma il sacrificio di Cristo testimonia che nulla si ottiene nascondendo la testa sotto la sabbia, se non di farsi rubare la speranza. Servono fede e coraggio, perché come l'esempio della Croce, per dirla con le parole dello scrittore Paulo Coelho, l'ora più buia non è quella della fine di tutto, ma semplicemente quella «che precede il sorgere del sole».

**Segue da Pag. 1: La Pasqua...** Le tutta la nostra esistenza interiore ed esteriore? Dobbiamo partire dalla comprensione autentica della risurrezione di Gesù: tale evento non è un semplice ritorno alla vita precedente, come lo fu per Lazzaro, per la figlia di Giairo o per il giovane di Nain, ma è qualcosa di completamente nuovo e diverso. La risurrezione di Cristo è l'approdo verso una vita non più sottomessa alla caducità del tempo, una vita immersa nell'eternità di Dio. Nella risurrezione di Gesù inizia una nuova condizione dell'essere uomini, che illumina e trasforma il nostro cammino di ogni giorno e apre un futuro qualitativamente diverso e nuovo per l'intera umanità. Per questo, san Paolo non solo lega in maniera

inscindibile la risurrezione dei cristiani a quella di Gesù (cfr 1Cor 15,16.20), ma indica anche come si deve vivere il mistero pasquale nella quotidianità della nostra vita.

Nella *Lettera ai Colossesi*, egli dice: «*Se siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove è Cristo seduto alla destra di Dio, rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra*» (3,1-2). A prima vista, leggendo questo testo, potrebbe sembrare che l'Apostolo intenda favorire il disprezzo delle realtà terrene, invitando cioè a dimenticarsi di questo mondo di sofferenze, di ingiustizie, di peccati, per vivere in anticipo in un paradiso celeste. Il pensiero del "cielo" sarebbe in tale caso una specie di alienazione. Ma l'Apostolo precisa molto bene ciò che intende per «le cose di lassù», che il cristiano deve ricercare, e «le cose della terra», dalle quali deve guardarsi. Ecco anzitutto quali sono «le cose della terra» che bisogna evitare: «*Fate morire – scrive san Paolo – ciò che appartiene alla terra: impurità, immoralità, passioni, desideri cattivi e quella cupidigia che è idolatria*» (3,5-6). Far morire in noi il desiderio insaziabile di beni materiali, l'egoismo, radice di ogni peccato.

Come è stato chiaro nel dire quali sono le cose verso le quali non bisogna fissare il proprio cuore, con altrettanta chiarezza san Paolo ci indica quali sono le «cose di lassù», che il cristiano deve invece cercare e gustare. Esse riguardano ciò che appartiene all'«uomo nuovo», che si è rivestito di Cristo una volta per tutte nel Battesimo, ma che ha sempre bisogno di rinnovarsi «ad immagine di Colui che lo ha creato» (Col 3,10). Ecco come l'Apostolo delle Genti descrive queste «cose di lassù»: «*Scelti da Dio, santi e amati, rivestitevi dunque di sentimenti di tenerezza, di bontà, di umiltà, di mansuetudine, di magnanimità, sopportandovi a vicenda e perdonandovi gli uni gli altri (...). Ma sopra tutte queste cose rivestitevi della carità, che le unisce in modo perfetto*» (Col 3,12-14). San Paolo è dunque ben lontano dall'invitare i cristiani ad evadere dal mondo nel quale Dio ci ha posti. E' vero che noi siamo cittadini di un'altra «città», dove si trova la nostra vera patria, ma il cammino verso questa meta dobbiamo percorrerlo quotidianamente su questa terra. Partecipando fin d'ora alla vita del Cristo risorto dobbiamo vivere da uomini nuovi in questo mondo.

E questa è la via non solo per trasformare noi stessi, ma per trasformare il mondo, per dare alla città terrena un volto nuovo che favorisca lo sviluppo dell'uomo e della

società secondo la logica della solidarietà, della bontà, nel profondo rispetto della dignità propria di ciascuno. L'Apostolo ci ricorda quali sono le virtù che devono accompagnare la vita cristiana; al vertice c'è la carità, alla quale tutte le altre sono correlate come alla fonte e alla matrice. Essa riassume e compendia «le cose del cielo»: la carità che, con la fede e la speranza, rappresenta la grande regola di vita del cristiano e ne definisce la natura profonda.

La Pasqua, quindi, porta la novità di un passaggio profondo e totale da una vita soggetta alla schiavitù del peccato ad una vita di libertà, animata dall'amore, forza che abbatte ogni barriera e costruisce una nuova



armonia nel proprio cuore e nel rapporto con gli altri e con le cose. Ogni cristiano, così come ogni comunità, se vive l'esperienza di questo passaggio di risurrezione, non può non essere fermento nuovo nel mondo. Sono tante le attese del nostro tempo: noi cristiani, credendo fermamente che la risurrezione di Cristo ha rinnovato l'uomo senza toglierlo dal mondo in cui costruisce la sua storia, dobbiamo essere i testimoni luminosi di questa vita nuova che la Pasqua ha portato. La Pasqua è dunque dono da accogliere sempre più profondamente nella fede, per poter operare in ogni situazione, con la grazia di Cristo,

secondo la logica di Dio, la logica dell'amore. La luce della risurrezione di Cristo deve penetrare questo nostro mondo, deve giungere come messaggio di verità e di vita a tutti gli uomini attraverso la nostra testimonianza quotidiana.

Sì, Cristo è veramente risorto! Non possiamo tenere solo per noi la vita e la gioia che Egli ci ha donato nella sua Pasqua, ma dobbiamo donarla a quanti avviciniamo. E' il nostro compito e la nostra missione: far risorgere nel cuore del prossimo la speranza dove c'è disperazione, la gioia dove c'è tristezza, la vita dove c'è morte. Testimoniare ogni giorno la gioia del Signore risorto significa vivere sempre in "modo pasquale" e far risuonare il lieto annuncio che Cristo non è un'idea o un ricordo del passato, ma una Persona che vive con noi, per noi e in noi, e con Lui, per e in Lui possiamo fare nuove tutte le cose (cfr Ap21,5).

**Accogliamo l'invito della liturgia: "Andate e portate a tutti la gioia del Signore Risorto"**



## Un pò di Magistero...

“UN NUOVO IMPEGNO DI EVANGELIZZAZIONE”

«Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedendo le vostre opere, riconoscano il Padre vostro che è nei cieli» (Mt 5,16)

(Parte sesta)

«comprende se stesso in questo corpo, in relazione originaria a Cristo e ai fratelli nella

### 22. I quattro «pilastrini» della catechesi

I contenuti fondamentali della catechesi si possono intravedere anche nel rimando ai quattro «pilastrini», che hanno caratterizzato la catechesi nella tradizione cristiana, gli stessi che strutturano il Catechismo della Chiesa Cattolica: il Simbolo, i Sacramenti, il Decalogo, il Padre nostro. Essi si qualificano come passaggi: esprimono il dinamismo dell'uomo cercato da Dio e in ricerca di Dio, per giungere ad una fede professata, celebrata, vissuta e pregata.

È opportuno pertanto cogliere questi quattro passaggi sia come insieme organico di riferimento per i contenuti della dottrina, sia come dinamica di maturazione personale e comunitaria della fede, generatrice di itinerari formativi globali.

### 23. Catechesi per l'iniziazione

La catechesi a servizio dell'iniziazione cristiana è «l'anello necessario tra l'azione missionaria che chiama alla fede e l'azione pastorale che alimenta continuamente la comunità cristiana»; si tratta pertanto di un'azione «basilare e fondamentale». Ne fa parte la dimensione mistagogica, cioè il momento in cui il cristiano iniziato è istruito ai misteri ricevuti e alla loro azione nella vita cristiana. Tale catechesi si caratterizza come formazione organica e sistematica della fede non solo nell'ottica dell'insegnamento, ma anche e soprattutto nella dimensione dell'apprendimento di tutta la vita cristiana, con una formazione di base essenziale che introduca al suo nucleo, alle certezze fondamentali della fede, ai valori evangelici basilari.

L'educazione – o formazione – permanente della fede ha carattere biblico, liturgico, caritativo,

spirituale. Coltiva l'approfondimento della dottrina sociale della Chiesa. Suppone sempre la catechesi di iniziazione.

### 24. Catechesi per e con gli adulti

Fondamentale e non più rimandabile è l'avvio nelle comunità e nei vari contesti ecclesiali di una formazione permanente di approfondimento della Parola di Dio e sui contenuti della fede. Pur integrandosi con iniziative di primo annuncio o di «risveglio della fede», essa si distingue, perché diretta

agli adulti che già hanno maturato una scelta di fede e sono in qualche modo implicati nei percorsi ecclesiali. Già il DB aveva sottolineato la priorità della catechesi degli adulti e dei giovani: una sottolineatura ripresa da tutte le Note pastorali del decennio trascorso, per l'urgenza di promuovere la formazione permanente di giovani, adulti e, soprattutto, di famiglie, perché siano testimoni significativi e annunciatori credibili del Vangelo negli areopaghi del nostro tempo, capaci di raccontare la loro esperienza di fede.

Questa formazione punta a una quadruplicata finalità:

A) Nutrire e guidare la mentalità di fede: «Educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come insegna Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo». Cristo è lo «specchio» in cui il credente «scopre la propria immagine realizzata», per cui il cristiano

fede», realizzando così nella comunione ecclesiale lo «sguardo plenario di Cristo sul mondo».

B) Sviluppare uno sguardo e un ascolto continuo verso le istanze, le domande i bisogni del tempo e delle persone, in forza del «pensiero di Cristo», con il conforto di un discernimento comunitario, sotto la guida dei pastori, nel continuo riferimento alla Parola.

C) Sostenere la fedeltà a Dio e all'uomo: «non si tratta di due preoccupazioni diverse, bensì di un unico atteggiamento spirituale, che porta la Chiesa a scegliere le vie più adatte, per esercitare la sua mediazione tra Dio e gli uomini. È l'atteggiamento della carità di Cristo, Verbo di Dio fatto carne».

D) Educare a esprimere con la vita e la parola ciò che si è ricevuto (reddito). Il cristiano è un testimone che, per rendere ragione della sua fede, impara a narrare ciò che Dio ha fatto nella sua vita, suscitando così negli altri la speranza e il desiderio di Gesù. Questo avviene attraverso una circolarità virtuosa, un richiamo costante tra conoscenza ed esperienza, in cui la fede illumina la vita e le opere di carità illuminano la fede: nel proporre l'evangelizzano.

Queste quattro finalità – e più in generale l'azione catechistica con e per gli adulti – non possono essere pensate in forma di comunicazione unidirezionale; richiedono, piuttosto, il coinvolgimento attivo degli adulti stessi che non sono solo recettori, ma depositari dello Spirito del Vangelo, nelle pieghe della loro vita. Nelle nostre comunità «un'attenzione particolare andrà riservata alla prima».

Tratto da: **INCONTRIAMO GESÙ, orientamenti per l'annuncio e la catechesi in Italia della CEI**



fronte a situazioni che ci superano. La fede invece è dono quanto conquista quotidiana; non la costruisce una risposta immediata e miracolosa di Dio, quanto il mettersi quotidianamente in ascolto per una conoscenza della grandezza e dell'amore di Dio, nella Parola e nella quotidiana convivenza con i fratelli. *"E conterrai in te Colui dal quale tu e tutte le creature siete contenute, e possederai ciò che, a paragone di tutti i transeunti beni di questo mondo, è possesso ben più stabile e definitivo"*, scriveva santa Chiara ad Agnese. Il modo in cui scegliamo di portare la croce, piccola o grande che sia, determina la nostra serenità e felicità, e al contempo può diventare persino risposta per gli altri.

Possiamo scegliere se vivere da protagonisti o da vittime, in maniera attiva o passiva. Spesso cerchiamo risposte, verità e forza attorno a noi, mentre in realtà ne siamo abitati. Al di là di ogni nostro limite e debolezza, c'è la scintilla di Dio che ci abita. Quando si diventa consapevoli di possederla, ogni situazione della vita diventa un'occasione per migliorare, per crescere in saggezza, l'occasione giusta per perfezionare la nostra adesione a ciò che il Signore vuole compiere nella nostra vita. La Passione, oltre che ad essere la dichiarazione più sublime dell'amore divino, può essere letta come l'atto che più ispira ad attraversare le vicende della vita da protagonisti, seguendo i passi di Gesù, consapevoli che anche noi siamo parte di un piano di Dio che deve compiersi. Vivere da protagonisti non dispensa dall'obbedienza, anzi, la include. Implica l'affidarsi ad una volontà maggiore e sicura. L'obbedienza al Signore nelle circostanze meno fauste è sinonimo di anticonformismo a ciò che umanamente viene più facile: lo sconforto, la depressione, l'angoscia. L'obbedienza è dunque tutt'altro che rassegnazione.

E' tutto questione di prospettiva, persino la privazione più grande può diventare terreno fertile per germogli inaspettati. Nei ventisette anni di vita in carcere che porterebbe chiunque all'alienazione, Nelson Mandela scopre invece la sua libertà interiore e l'amore di Dio, che sente abitare la sua cella. Spogliandosi nella piazza di Assisi, san Francesco dichiara di voler obbedire soltanto a Colui che è padrone del tempo, l'unico in grado di aprire alla meraviglia, allo stupore, anche nelle situazioni di dolore e povertà che fino ad allora aveva sempre sfuggito, per arrivare infine a dire: *"Ciò che mi sembrava amaro mi fu cambiato in dolcezza d'animo e di corpo"*. Mai quanto nelle situazioni limite riconosciamo la necessità della presenza dell'altro nella nostra vita. Mai quanto allora verificiamo quanto la felicità dipenda da piccole cose, da piccoli gesti. In quanto, forse mai quanto nei momenti di instabilità ci sentiamo piccoli e pronti ad aprire gli occhi alle meraviglie delle quali il Signore adorna la nostra vita. *"Tutto posso in colui che mi da forza."* Lo sapeva Francesco, lo sapeva Gesù mentre guardava il mondo dall'alto della croce, lo sa chi ha attraversato il dolore non senza affanno, ma con la sapienza e la fiducia che ci sia Qualcuno al quale si possa affidare ogni limite e ogni ansia, e sentirsi liberati.

Prigionieri delle previsioni, incapaci di abbandonarci senza paura e riserve, siamo dunque carenti di ottimismo e di speranza, virtù capaci di rendere nuove tutte le cose, anche le nostre situazioni di disagio. E' questa carenza che ci fa affondare nell'angoscia. Il nostro cammino cristiano senza la speranza è nullo. Vivere la pienezza è strettamente collegato alla presenza o all'assenza della speranza. Le incertezze, il diventare consapevoli di avere

in realtà poco e nulla sotto il nostro pieno controllo, smettono di diventare dei drammi esistenziali nel momento in cui ci apriamo alla provvidenza, alla fiducia in Colui che ci dona soffio di vita non per starsene poi a guardare divertito a braccia conserte. La provvidenza non è ciò che Dio può fare per noi e per le nostre situazioni, ma è Dio stesso. La fede è perdersi in questo Cuore immenso capace di un amore perfetto che mai viene meno. Diventiamo protagonisti quando smettiamo di scappare dalla paura di non farcela, quando ci facciamo toccare dagli avvenimenti e dalle persone che incontriamo, quando accogliamo e ci assumiamo pienamente la



vita con tutte le sue sfaccettature, con responsabilità e fiducia. Come diceva Hillesum, *"fiorendo e dar frutti in qualunque terreno si sia piantati"*, consapevoli che non ci sia una situazione ideale per farlo se non il hic et nunc.

Aiutaci, Signore, a comprendere la bellezza dell'abbandonarci a Te per camminare sicuri sulle strade della vita, leggendo le nostre prove nella luce della Tua passione che ha spezzato ogni catena. *"Signore, io non ho coraggio, ma tu mi sei d'aiuto; io sono inquieto, ma in te c'è la pace; in me c'è amarezza, in te pazienza; io non capisco le tue vie, ma tu sai qual è la mia strada. Signore, qualunque cosa rechi questo giorno, il tuo nome sia lodato! [...] E' allora che ci si getta completamente nelle braccia di Dio, non si prendono più sul serio le proprie sofferenze ma le sofferenze di Dio nel mondo, allora si veglia con Cristo nel Getsemani. Questa io credo sia la fede, così si diventa uomini, si diventa cristiani."* D. Bonhoeffer

### **Preghiera per preparare e sostenere la Visita Pastorale**

**Padre Santo guida il nostro Vescovo in visita alle comunità della Diocesi perché siano confermate nella fede. Accompagna i suoi passi apostolici sulle orme del Figlio Tuo Via, Verità e Vita. Maria, Madre della Chiesa, custodisci Pastore e gregge sotto la Tua protezione e rendili testimoni credibili dell'Amore. Amen**

# PANE... PER IL CUORE

## Cristo è risorto

Cristo è risorto!  
Oh! risorga Cristo anche in noi:  
viva in noi con la sua grazia,  
e noi viviamo in lui e di lui,  
ché fuori di lui  
non c'è vita né consolazione che valga.  
Cristo è risorto!  
Ma è ancora in mezzo a noi, è sempre con noi,  
per asciugare ogni lagrime,  
e trasformare tutti i dolori in amore.  
Cristo viene portando sul suo cuore la Chiesa,  
e, nella sua mano, le lacrime  
e il sangue dei poveri:  
la causa degli afflitti, degli oppressi,  
delle vedove,  
degli orfani, degli umili, dei reietti.  
E dietro a Cristo si aprono nuovi cieli:  
è come l'aurora del trionfo di Dio.  
Sono genti nuove, nuove conquiste,  
è tutto un trionfo non più visto di grande,  
di universale carità,  
poiché l'ultimo a vincere è lui, Cristo,  
e Cristo vince nella carità e nella misericordia.  
L'avvenire appartiene a lui, a Cristo.  
Amen.

S. Luigi Orione, Lettere, 51

## Oggi è Pasqua

Oggi niente mi impedirà di danzare  
e la terra tremerà sotto i miei piedi:  
io sono l'uomo, la donna della danza!  
Oggi niente mi impedirà di suonare  
e il mondo intero ascolterà la mia musica.  
Oggi niente mi impedirà di cantare  
e l'intera umanità rimarrà commossa:  
io sono l'uomo, la donna, della gioia di vivere!  
Oggi... né fame, né povertà, né malattia,  
né siccità, né guerra, né miseria:  
oggi è Pasqua!  
Niente mi impedirà di lodarti,  
danzarti e cantarti.  
Tu sei Risorto e mi salvi,  
tu sei Risorto e mi fai vivere.  
Chi, meglio di me, potrebbe danzare?  
Chi, meglio di me, può percuotere il tamburo?  
Oggi, Signore, sulle ceneri della mia vita,  
sugli scheletri della guerra e della fame,  
sull'aridità delle nostre siccità...  
io ti canto, danzo per i miei fratelli e sorelle  
che hanno perso il canto e la gioia,  
che hanno smarrito il sorriso e la danza...  
perché tu sei Risorto!  
Amen.

Pregghiera dal Congo

## Silenzio, silenzio, per favore

Silenzio, silenzio, per favore. Gesù giace, rigido, il volto tumefatto e sfigurato, avvolto da un telo di lino tessuto apposta. La tomba di Giuseppe di Arimatea, che non ha potuto salvare il Maestro malgrado la sua influenza nel Sinedrio e il suo denaro, ora accoglie il rabbì. L'aveva fatta scavare per sé, quella tomba, ora, ultimo gesto di un amico, la cede al Signore. E' tutto finito, tutto tace. Gli apostoli, sconvolti da quanto accaduto, vagano sotto gli ulivi nei pressi della città, alcuni si sono nascosti per paura di finire come il Signore. La gente guarda sconsolata i pali delle croci macchiate del sangue raggrumato alla porte della città, già si parla d'altro nei mercati. Il profeta di Nazareth ha osato troppo, come poteva immaginare di passarla liscia? Belle parole, le sue, ma la realtà è un'altra cosa...  
Nelle nostre chiese, spoglie, non si celebra più la messa, la Chiesa è in lutto, attende, aspetta. La notte sta per arrivare, la notte più lunga dell'anno, la madre di tutte le notti, la notte dell'annuncio, la notte dell'attesa...

Paolo Curtaz, Commento per il Sabato Santo 2003

# INTENZIONI DI PREGHIERA MESE DI APRILE

## INTENZIONE GENERALE AFFIDATA DAL PAPA

**Perché i responsabili del Pensiero e della gestione dell'economia abbiano il coraggio di rifiutare un'economia dell'esclusione e sappiano aprire nuove strade.**

Questa intenzione è sia per i teorici dell'economia e sia per coloro i quali si preoccupano materialmente dell'economia di una comunità, delle spese o della distribuzione di materiali di consumo. I cittadini pagano le tasse perché queste possano ritornare a beneficio in termini di servizi e coloro che vivono questo servizio non devono lasciarsi prendere dal demone della corruzione o lasciarsi corrompere dalla criminalità. E' necessario usare i beni in modo razionale e controllati, risparmiando e non sperperando. Abbiamo bisogno di persone competenti e studiosi, capaci di far andare avanti il mondo nel rispetto dell'ambiente e dell'uomo.

## INTENZIONE DEI VESCOVI

**Perché gli artisti che hanno ricevuto da Dio il dono di dare forma alla bellezza, mantengano viva la tensione del cuore verso l'autore di tutte le cose.**

Dio è l'Artista per eccellenza. Dopo ogni opera della creazione lo sentiamo ammirare la sua creatura dicendo che "era cosa buona". Tutto ciò che un artista crea deve essere bello e soprattutto si deve avvicinare alla creazione di Dio senza offendere chi poi la ammira. Il dono di creare da niente un qualcosa che abbia senso, da felicità a chi ne è l'autore e a chi lo può ammirare. E' uno dei più bei doni, per questo gli artisti devono essere sempre riconoscenti e accorti nel non lasciarsi possedere da quell'estro che alla fine può diventare.

## **Papa Francesco: Offrire ai giovani una visione teologale della propria esistenza**

Il Messaggio del Santo Padre ai giovani in preparazione alla XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù 2018 — celebrata a livello diocesano la Domenica delle Palme — ha per tema: «Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio» (Lc 1,30). Si tratta del secondo Messaggio che Papa Francesco rivolge ai giovani durante il cammino di preparazione alla GMG di Panama, che si svolgerà dal 22 al 27 gennaio 2019. Il Santo Padre ha voluto che i giovani fossero accompagnati dalla Vergine Maria in questo pellegrinaggio spirituale. Se, infatti, il Messaggio dell'anno scorso era incentrato sulle parole del Magnificat: «Grandi cose ha fatto per me l'Onnipotente» (Lc 1,49), nel prossimo anno si rifletterà sulla risposta di Maria all'angelo: «Ecco la serva del Signore; avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38). Questa "trilogia mariana" è espressione del desiderio di Papa Francesco di offrire ai giovani di tutto il mondo una visione teologale della propria esistenza: «Mi sta a cuore infatti che voi giovani possiate camminare non solo facendo memoria del passato, ma avendo anche coraggio nel presente e speranza per il futuro» (Messaggio GMG 2017). Questo cammino si collega con il percorso Sinodale, che il successore di Pietro ha voluto fosse vissuto in grande sintonia con la preparazione alla GMG. Anche il prossimo Sinodo dei Vescovi (ottobre 2018) su i giovani, la fede e il discernimento vocazionale invita infatti a riflettere sulla realtà in cui vivono le nuove generazioni, sulla loro vita di fede e sul modo in cui maturano le scelte fondamentali, che forgeranno il loro futuro e quello dell'umanità. È significativo che questo Messag-

gio, pubblicato nella festa della Cattedra di San Pietro, sia stato firmato dal Santo Padre l'11 febbraio, memoria della Beata Vergine Maria di Lourdes, giorno in cui Sua Santità ha aperto le iscrizioni alla GMG di Panama.

**Comunicato del Dicastero per i Laici, Famiglia e Vita sul Messaggio del Santo Padre per la XXXIII Giornata Mondiale della Gioventù il 25 marzo 2018**

## **Preghiera dei Giovani - Sinodo 2018**

Signore Gesù,

la tua Chiesa volge lo sguardo ai giovani.

Oso dirti che vorrei prendere sul serio la mia vita e che ci terrei molto ad avere un cuore libero.

La lotta per non cedere alle semplici comodità e per mirare a cose più vere e profonde mi costa, ma mi rende felice.

Vorrei una felicità autentica, aperta ai grandi sogni e mai tenuta solo per me.

Ti chiedo di essermi vicino, di farmi forte nella tentazione.

Guardo alla vicenda del discepolo amato e alla sua sete di verità che è anche la mia.

Signore, ti prometto che ci proverò sul serio. Chiarirò a me stesso da dove nasce questa mia sete. Sarò anch'io sotto la Croce.

Sarò anch'io in mezzo al mare dove tutti dicono che non si pesca nulla in questa notte nera.

Signore, piacerebbe anche a me urlare a tutto il mondo, riferendomi a te che ci vieni incontro sulle acque: "E' il Signore!".

Infine vorrei tanto ospitare tua Madre, come ha fatto Giovanni, ricevendola in dono da Te.

Signore, per questi miei propositi e per l'amore che mi lega a Te, mio e nostro Salvatore, ti prego: ascoltami!

# CALENDARIO APRILE

1 DOMENICA	PASQUA DI RISURREZIONE
2 Lunedì	
3 Martedì	Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo
4 Mercoledì	Incontro di formazione biblica - Cenacoli di preghiera dell’AdP presso gli ammalati
5 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo)
6 Venerdì	Primo Venerdì del Mese: comunione agli ammalati e Adorazione Eucaristica - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
7 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
8 DOMENICA	OFFERTORIO PER I BISOGNOSI - Consegna del Credo (I Eucaristia) - Ritiro e distribuzione dei vestiti da parte della Caritas
9 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
10 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo
11 Mercoledì	Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
12 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
13 Venerdì	Veglia di Preghiera con il Gruppo di Padre Pio - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
14 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
15 DOMENICA	Consegna della Bibbia (III Accoglienza) – Giornata d’Effusione per il RnS
16 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
17 Martedì	Incontro con i genitori del Gruppo Accoglienza – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
18 Mercoledì	Incontro di formazione biblica – Incontro con i genitori del Gruppo Eucaristia
19 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Incontro con i genitori del Gruppo Confermazione
20 Venerdì	Roveto ardente del Rinnovamento nello Spirito
21 Sabato	Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
22 DOMENICA	GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI – Ritiro Ragazzi Prima Comunione
23 Lunedì	Riunione di COCA (Comunità Capi Scout)
24 Martedì	Incontro di formazione per il Gruppo Famiglie - Incontro di formazione per i giovani – Preghiera di intercessione nell’Ora dello Spirito Santo (ore 9,30)
25 Mercoledì	Uscita Gruppo Accoglienza – Incontro di formazione per il Rinnovamento nello Spirito
26 Giovedì	CORONCINA DELLA MESERICORDIA (ore 15,00 Chiesa Spirito Santo) - Preghiera davanti al SS. Sacramento dei Membri della Caritas e del Gruppo caritativo – Incontro di formazione al Battesimo per genitori e padrini
27 Venerdì	Incontro di Formazione per l’Apostolato della Preghiera - Progetto Tabor - Preghiera del Rinnovamento nello Spirito
28 Sabato	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – Marcia per la vita (S.Agata d’Esaro) – CONVOCAZIONE NAZIONALE DEL RNS (Rimini) - Attività delle branche L/C ed EG (Scout)
29 DOMENICA	Celebrazione comunitaria del Santo Battesimo – CONVOCAZIONE NAZIONALE DEL RNS (Pesaro)
30 Lunedì	CONVOCAZIONE NAZIONALE DEL RNS

Segue da Pag. 1: Controcorrente...

creato un’armonia tra talenti diversi, provenienti da varie parti del territorio comunale, dimostrando che si può lavorare e costruire insieme, nel rispetto delle peculiarità di ognuno.

“ Rocce e Nuvole” sono: Ivan Cosentino, Valentina Donato, Mirko Arieta, Federica De Cunto, Antonio Pio Errico, Angelica Celia, Elisabeth Magurno, Federica Prestifilippo.

Tratto da un soggetto di Maria Lacquaniti, suora salesiana, autrice di vari progetti musicali per adolescenti, pubblicati dalle edizioni paoline, “Controcorrente” è una sfida, nata un anno fa, per iniziativa di Tiziana Ruffo, con la collaborazione del Rinnovamento nello Spirito, ma soprattutto, con il decisivo e costante sostegno di don Gaetano, con lo scopo di lanciare un importante messaggio ai giovani: “... difficile leggere la realtà in positivo, ma noi non vogliamo sprecare la nostra vita perché sappiamo quanto vale...”. Questo il cuore della storia che racconta le vite di un gruppo di amici, diversi tra loro per carattere e interessi, ognuno con le manie dei giovani di oggi: telefonini, discoteche, moto, che insieme riescono a maturare nella disponibilità a costruire “ qualcosa che vale”. Ma per questo occorre coraggio. Andare controcorrente vuol dire avere il coraggio di stupirsi, di dare colore al buio, di salire sul carro dei sogni, per credere ancora alla vita, all’amore, anche quando i giornali ci riversano addosso il dolore e le ingiustizie del mondo: adulti senza scrupoli che infieriscono sui bambini, vecchi soli, insultati e disprezzati, giovani storditi e sballati dall’extasy, perché il potere che domina il mondo ha puntato sull’utile e sull’avere, non sull’essere.

Sono stati poi adattati al testo sei brani musicali coinvolgenti di autori famosi che sottolineano il messaggio lanciato. L’ensemble strumentale che accompagna gli attori nell’esecuzione dei brani musicali è composto da Rocco Capalbo (chitarra), Giampaolo Gasmi (drums), e Vittorio Vitale (tastiere).

Realizzare un piccolo spettacolo che coinvolge cantanti, attori, musicisti, sceneggiatori, coreografi, tecnici audio e luci, costumisti, vuol dire impegnarsi per mesi e mesi, più volte alla settimana, riempiendo buona parte del tempo lasciato libero dalla scuola, dal lavoro e dalle altre normali occupazioni.

Un plauso a Tiziana, agli attori, ai musicisti che, con grande sacrificio, hanno lavorato per un obiettivo comune, portando in alto il nome di S. Maria del Cedro in tutto il territorio della riviera, rinsaldando i vincoli all’interno della comunità di persone e testimoniando che nella parrocchia, la spiritualità si incontra con la fantasia e l’impegno dando luogo alle più svariate attività in cui ciascuno può realizzare le proprie attitudini. E non è ancora finita... Già altre richieste sono arrivate da parrocchie e amministrazioni dei paesi limitrofi, il tempo di riprendere fiato, vivere intensamente la Santa Pasqua e poi il tour continuerà... Ad maiora